Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

Tomo secondo

Rappresentazione, memoria, conservazione

Representation, Memory, Preservation

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello,
Massimo Visone

CIRICE

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO SECONDO

Rappresentazione, memoria, conservazione

Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone

CIRICE

e-book edito da
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1
Direttore
Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Daniela STROFFOLINO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Carlo VECCE
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi
Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo II - *Rappresentazione, memoria, conservazione / Representation, Memory, Preservation*
a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO e Massimo VISONE

© 2016 by CIRICE
ISBN 978-88-99930-01-1

Si ringraziano
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity,* Unione Italiana Disegno.
Si ringraziano inoltre Lia Romano e Alessandra Veropalumbo.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Indice del tomo secondo / Contents of the second volume

Rappresentazione, memoria, conservazione
Representation, Memory, Preservation

a cura di / edited by
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Introduzione / Introduction

23 Brevi riflessioni sul paesaggio. Memoria, rappresentazione, conservazione
Short thoughts on Landscape. Memory, representation, preservation
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Parte I / Part 1
Rappresentazione e comunicazione del paesaggio tra tradizione e innovazione
The representation and the communication of the landscape between tradition and innovation

29 La rappresentazione del paesaggio: spazi, orizzonti e comunicazione
The representation of the landscape: spaces, horizons and *media*
Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga, Maria Ines Pascariello

Punti di vista geometrici e culturali per il rilievo e la rappresentazione del paesaggio urbano
Geometrical and cultural viewpoints for the urban landscape survey and representation

Contributi / Papers

39 Overlook
Overlook
Renata Guadalupi, Luigi Maisto

47 “Il teatro dal finestrino”. Letture percettive della città diffusa dal treno
“Theatre from the window”: perceptive readings of urban sprawl from the train
Fabio Colonnese

56 Forma, rappresentazione e luogo. Il racconto dell'immaginario urbano di Perugia fra figurazione e tendenziosità narrativa
Form, representation and place: the story of the urban imaginary of Perugia between figuration and narrative bias
Marco Filippucci

67 Modelli rappresentativi di città in “Il Regno di Napoli in Prospettiva” di Gio. Battista Pacichelli
Representative models of cities in the Gio. Battista Pacichelli’s “Il Regno di Napoli in Prospettiva”
Vincenzo Cirillo

77 Visioni di paesaggi fortificati: il Piemonte nella scena europea
Visions of fortified landscapes: Piedmont in the European scene
Anna Marotta

87 Disegnare la città in “veduta”. Il manoscritto illustrato di Konrad Grünenberg
Draw the city into “view”. Konrad Grünenberg’s illustrated manuscript
Ornella Zerlenga

97 Il territorio e la città: uno studio sulle trasformazioni della geomorfologia dello spazio urbano
Territory and city: transformations in the geomorphology of the urban space
Laura Carlevaris, Vittorio Di Stefano, Giovanni Intra Sidola

107 Gli HGIS catastali strumenti di rappresentazione aumentata del paesaggio urbano. Il caso di Parma fra XVIII e XX secolo
Cadastral HGIS tools for augmented representation of the urban landscape: 18th to 20th century Parma
Andrea Zerbi

117 Castrum, quod Casinum dicitur, in excelsi montis latera situm est
Michela Cigola, Arturo Gallozzi, Rodolfo Maria Strollo

127 Il rilievo integrato per la rappresentazione dei caratteri del paesaggio urbano. Il caso di Navelli e Civitaretenga (AQ)
Integrated survey for the representation of urban landscape features: the case of Navelli and Civitaretenga (Aquila)
Chiara Vernizzi

137 L'immagine della memoria: la rappresentazione di un frammento di paesaggio urbano sommerso
Image and memory: representation of a fragment of “submerged” urban landscape
Rita Valenti, Emanuela Paternò

147 Il rilievo meccatronico per i centri storici minori
Mechatronic survey and recording for small historic towns
Assunta Pelliccio, Erika Ottaviano, Pierluigi Rea

155 Rilevamento architettonico e urbano per documentare l’identità di un centro storico
Urban and Architectural surveying for documentation of the identity of a historic town
Pasquale Tunzi

165 Rilievo, modellazione e recupero dei borghi abbandonati
Survey, modelling and recovery of abandoned villages
Raffaele Catuogno, Daniela Palomba, Rosaria Palomba

175 Qualità visuali della città barocca salentina
Visual qualities of the baroque town in Salento
Gabriele Rossi

185 La rifondazione novecentesca della chiesa di San Giorgio a Bitonto. Una storia urbana
The 20th century rebuilding of the Church of San Giorgio in Bitonto: an urban history
Valentina Castagnolo, Maria Franchini

195 Il portale-campanile del monastero benedettino di Conversano. Un esempio di quinta scenica urbana
The campanile-portal of the Benedictine Monastery of Conversano: an example of urban scenography
Paolo Perfido

Rappresentazione e modellazione del territorio naturale e artefatto: piattaforme tecnologiche per la lettura e la comunicazione dei sistemi complessi
Representing and shaping natural and artificial landscapes: technological platforms for the interpretation and the communication of complex systems

Contributi / Papers

209 Sistemi innovativi per la rappresentazione delle trasformazioni del costruito storico: la facciata del Duomo di Napoli
Innovative systems for representation of transformation in the built heritage: the Cathedral of Naples façade
Antonella di Luggo, Gabriella Di Dato

219 Frontiere del rilievo urbano: i 3D city models, strumenti di rappresentazione e analisi della città
Frontiers of urban survey: “3D city models”, tools for urban analysis and representation
Donatella Bontempi

229 Un catalogo semantico per la conoscenza e la ricostruzione del paesaggio incompiuto. Il caso di San Leucio
A semantic catalogue for knowledge and reconstruction of an unfinished landscape: a case study of San Leucio
Massimiliano Campi, Valeria Cera, Elisa Mariarosaria Farella, Domenico Iovane

239 Acquisire e comunicare attraverso la fotografia
Acquiring and communicating information through photography
Margherita Pulcrano, Simona Scandurra

247 Da Canova a McCurry. La costruzione ideologica del paesaggio umbro
From Canova to McCurry: the ideological construction of the Umbrian landscape
Paolo Belardi

257 Le rappresentazioni del paesaggio tra immagini storiche e letture contemporanee
Representations of the landscape: historical pictures and contemporary readings
Caterina Palestini

267 Osservare, misurare e tradurre la complessità del territorio
To observe, measure and translate the complexity of the territory
Fatima Melis

275 Multimedialità e multimodalità nella rappresentazione del paesaggio
Multimediality and multimodality in landscape representation
Stefano Chiarenza

285 "Alpinescapes": a Landscape Communication Experience
Rossella Salerno, Daniele Villa

297 Metodi e linguaggi grafici per leggere, sistematizzare e comunicare sistemi complessi. Esperienze di lettura di complessi rurali
Graphic methods and languages for the reading, organization and communication of complex systems: experiences in rural complexes
Ivana Passamani

307 Architetture rurali sparse in Valsugana: una geografia umana tra tradizione e innovazione
Rural buildings in the Valsugana: a human geography between tradition and innovation
Giovanna A. Massari, Cristina Pellegatta, Fabio Luce

317 Trasformazioni del paesaggio dell'Alta Val Tanaro e gestione dati su piattaforma GIS
Landscapes transformations of Upper Val Tanaro and data processing using a GIS platform
Valentina Quitadamo

327 Dal rilievo alla divulgazione: metodologie integrate per la fruizione virtuale del territorio
From survey to dissemination: integrated methodologies for the virtual use of the territory
Mariangela Liuzzo, Sebastiano Giuliano

337 La città ricostruita: lo spazio virtuale a servizio della lettura dei tessuti urbani non più esistenti
The city "reconstructed": virtual space in the reading of vanished urban fabric
Daniele Calisi, Maria Grazia Cianci, Francesca Geremia

347 Le fonti della storia e le nuove tecnologie: il Catasto Rabbini nell' era delle ICT
Historic sources and the new technologies: the "Catasto Rabbini" in the digital era
Marilena Di Prima

Parte II / Part 2
Temporalità dei paesaggi tra memoria e immagine
Temporality of landscapes between memory and image

357 Interpretare la temporalità dei paesaggi. Le fonti cartografiche e iconografiche per la conservazione dei Campi Flegrei
Interpreting temporality of landscapes. Cartographic and iconographic sources for the conservation of Campi Flegrei
Aldo Aveta

"Paesi" in mutamento. Interpretare le dinamiche di trasformazione per conservare il paesaggio
"Paesi" in transformation. Interpreting changing dynamics to preserve the landscape

367 "Paesi" in mutamento, attraverso le fonti, verso la conservazione
"Paesi" in transformation, through the sources, towards the conservation
Valentina Russo

Contributi / Papers

373 Restaurare il Paesaggio storico. Fonti, Memoria e Identità come strumento di ri-significazione nei contesti in via di abbandono. Alcuni casi in Campania
Restoring the historic landscape: sources, memory and identity as a tool of re-signification for abandoned contexts - cases in Campania
Renata Picone

385 Le miniere di zolfo in Irpinia. Riflessioni sulle trasformazioni di un paesaggio
The sulphur mines of Irpinia: considerations on landscape transformation
Serena Borea

395 Il territorio del Casalese e le sue trasformazioni
The Casale Monferrato territory and its transformations
Manuela Mattone

403 Un viaggio tra immagini e realtà: il paesaggio ferroviario della Torino-Ceres
A journey of images and reality: the Torino-Ceres rail line and landscape
Michela Benente, Cristina Boido

415 Catastrofe come lento mutamento. Il terremoto del 1805 e le dinamiche di trasformazione del paesaggio e dell'architettura molisana
Catastrophe as slow transformation: the 1805 earthquake and the dynamics of transformation in the landscape and architecture of Molise
Lia Romano

425 L'Alba senza tramonto. Alba Fucens, un "palinsesto" storico-architettonico e paesaggistico
Dawn without sunset: ancient, medieval and modern Alba Fucens – an architectural-historical and landscape palimpsest
Patrizia Montuori

435 Prima che si perda la memoria: viaggio iconografico in Irpinia tra dissesti e terremoti
Before memory is gone: an iconographic journey among the landslides and earthquakes of Irpinia, Italy
Sabina Porfido, Efisio Spiga

447 Beirut, paesaggi in trasformazione tra globalizzazione e identità storica
Beirut, changing landscapes between globalization and historical identity
Alessandra Terenzi

457 Inter-pretare per condividere la conoscenza
"Interpretation" for the sharing of knowledge
Nicola Flora, Francesca Iarrusso

469 L'eruzione del 1669 dell'Etna e la trasformazione del paesaggio: lo sguardo dei disegnatori
The 1669 Mount Etna eruption and landscape transformation: the view of the draughtsmen
Tiziana Abate, Stefano Branca

479 La strada della ricostruzione a Catania: tra immagine e rilievo il sistema dei conventi in via dei Crociferi
Catania and the road to reconstruction: from the "image" to the survey recording of the monastery system in Via dei Crociferi
Giuseppe Di Gregorio

489 La strada di Capodimonte. Percorsi interpretativi nell'iconografia della città
Via di Capodimonte: interpretive paths in the iconography of the city
Valeria Pagnini

499 Paesaggi del pellegrinaggio a Montevergine: la percezione del territorio dalle mulattiere alla strada rotabile
Landscapes of the pilgrimages to Montevergine: perceptions of territory, from mule paths to carriage road
Consuelo Isabel Astrella

511 Il territorio del litorale romano tra storia e interventi di tutela. Dati conoscitivi e dinamiche di trasformazione
The Rome coastal area: history and interventions for protection – knowledge foundations and dynamics of transformation
Maria Grazia Turco

523 Il 'sistema' del verde nel litorale romano: strumento di recupero e strategie di valorizzazione per un territorio in 'mutamento'
The green "system" of the Rome coastal zone: instrument of revitalization and enhancement for a territory in evolution
Sonia Gallico, Maria Piera Sette

533 Il paesaggio frammentario della banlieue di Parigi: formazione, riconoscimento e valorizzazione
The fragmented landscape of the Paris banlieue: formation, recognition and enhancement
Franca Malservisi

543 Brianza, ‘paese’ in mutamento tra ‘luci’ e ‘derivate ombre’
Brianza: a 'countryside in transition between 'lights' and 'derived shadows'
Maria Antonietta Crippa

553 Costruzioni di ville e organizzazione del paesaggio. Su un disegno settecentesco per la sistemazione di Villa Morosini a Fiesso Umbertiano
Construction of villas and organisation of landscape: an 18th century plan for the systemisation of Villa Morosini in Fiesso Umbertiano
Stefano Zaggia

561 Il paesaggio amiternino, dai verdi pascoli ottocenteschi alla caotica espansione urbana
The landscape of Amiternum, the green pastures of the 1800s to chaotic urban sprawl
Francesca Geminiani

571 Le trasformazioni del paesaggio murgiano. I caratteri del tessuto rurale attraverso il tempo, tra conservazione e nuove forme di valorizzazione nel rapporto città-contado
The landscape transformations in the Murgia. The shape of the rural areas through time, between conservation and new forms of enhancement between city and countryside
Giacomo Martines

581 Innovazione, permanenza e distruzione del patrimonio rurale vesuviano: il contesto pompeiano
Innovation, continuity and destruction of rural Vesuvian heritage: the Pompeian context
Marina D’Aprile

591 Il paesaggio archeologico tra memoria e immagine: il caso di Baia
Memory and image of archaeological landscapes: the case of Baia
Luigi Veronese

601 From Apollonia ad Rhyndacum to Gölyazı: Some Iconographic and Material Sources for the Analysis and Conservation of the Urban Stratigraphy
Güven Gümgüm, Luigi Oliva

Iconografia del vissuto e dell’imperfezione. Media e interpretazione dei paesaggi storici per la conservazione del patrimonio e la comunicazione della memoria
Iconography of experience and imperfections. Media and interpretation of the historical landscapes for the heritage conservation and the memory communication

615 Iconografia del vissuto e dell’imperfezione. Memoria e *media* nella conservazione del patrimonio architettonico
Iconography of experience and imperfections. Memory and *Media* for the conservation of the architectural heritage
Bianca Gioia Marino

Contributi / Papers

631 L’immagine di Castel del Monte negli archivi dell’Istituto Luce
The image of Castel del Monte in the archives of Istituto LUCE
Raffaele Amore

641 Aspetti del paesaggio nel golfo di Napoli: architettura ed immagine alla Gaiola
Landscape aspects of Gulf of Naples: Gaiola’s architecture and image
Matteo Borriello

651 Dal ‘Real Passeggio’ di Chiaia al waterfront contemporaneo. Memorie e immagini per un recupero dell’identità urbana del sito di Mergellina
From the 'Real Passeggio' of Chiaia to the contemporary waterfront. Memories and images for a recovery of urban identity of the Mergellina site
Viviana Del Naja

659 Piazza Pitti a Firenze. Esordi settecenteschi e definizione del rondò meridionale nell’iconografia e nella realizzazione delle varianti
Piazza Pitti in Florence. The eighteenth century beginnings and completion of the southern ‘rondò’ in the iconography and in the construction variants
Pietro Matracchi, Gabriele Nannetti, Elena Scotto

671 Infrastrutture nel territorio capuano: origine e stratificazione storica del Ponte Annibale sul Volturno
Infrastructure in the territory of Capua: origin and historical stratification of the Hannibal Bridge over the Volturno River
Alessio Mazza

681 Da cittadella a spazio pubblico urbano: l'area di Castelnuovo, tra memoria, dibattiti e progetti, 1860-1939
From citadel to public urban space: the area of Castelnuovo, among memory, debates and projects, 1860-1939
Andrea Pane, Damiana Treccozzi

691 Identità in 'differita'. Immagini del paesaggio storico d'Abruzzo tra sedimentazione e trasformazione
'Deferred' identities. Images of the historical landscape of Abruzzo between sedimentation and transformation
Stefania Pollone

701 Un "brano di città" tra antico e contemporaneo. Immagini a Napoli: da largo delle Corregge a via Medina
A "piece of city" between old and contemporary age. Images in Naples: then largo Corregge and now via Medina
Pasquale Rossi

713 Trasformazioni e/o conservazione di un'immagine storica? Il caso del borgo di Castelnuovo di Porto
Transformations and/or preservation of historic image? The case of Castelnuovo di Porto
Sabrina Coppola

721 Documentare l'assenza: la distruzione del quartiere dei Pantani a Roma
Documenting absence: the destruction of the Pantani district in Rome
Maria Grazia Ercolino

731 La *Belgique illustrée*: artisti in movimento per la memoria di un patrimonio storico - paesaggistico in trasformazione
La *Belgique illustrée*: artists moving to the memory of a transforming historical heritage and landscape
Maria Chiara Rapalo

743 *Ex ruinis perceptione*. L'iconografia della trasformazione per una lettura del patrimonio archeologico finalizzata alla sua conservazione e valorizzazione
Ex ruinis perceptione. The iconography of transformation, for a reading of archaeological heritage aimed to its conservation and valorization
Emanuele Romeo

753 Tra ricerca e divulgazione: le antichità della Valle d'Aosta nelle pubblicazioni tra XIX e XX secolo
Research and divulgation: the antiquities of Valle d'Aosta in publications of the 19th and 20th centuries
Riccardo Rudiero

763 L'area del Granatello nelle fonti iconografiche tra trasformazione e degrado del paesaggio storico
The Granatello area in iconographic sources: transformation and decay in historic landscapes
Giuseppina Pugliano

775 "Un paesaggio distopico". Rappresentazione, comunicazione e conservazione della memoria in dissolvenza del paesaggio di guerra
"A Dystopian War-scape". Representation, Communication and Preservation of the Fading Memory of War Landscape
Maria Rosaria Vitale

785 Art Nouveau restitué: il mezzo filmico come strumento di conservazione di un patrimonio a rischio
Art Nouveau restitué: the filmic means as conservation tool of an heritage at risk
Francesca Giusti

797 I luoghi dell'Antico: l'immagine dei fondaci napoletani tra scoperte archeologiche e testimonianze fotografiche
Places of the Antique: images of the Neapolitan fondacos - archaeological discoveries and evidence
Maria Luce Aroldo

809 Procida nelle fonti iconografiche tra trasformazione e degrado del paesaggio storico
Procida in iconographic sources: transformation and degradation of the historical landscape
Claudia Aveta

819 Un inedito paesaggio storico-culturale: le edicole votive tra tradizione, reinvenzione e rifunzionalizzazione territoriale
An unusual historical and cultural landscape: the little shrines among tradition, reinvention and territorial refunctionalization
Domenica Borriello

829 'Paesaggi sotto la Cupola'. Il globo di neve come espressione dell'esperienza turistica
"Landscapes under glass": the snow globe as expression of tourism experience
Fabio Colonnese

839 La posizione delle immagini. Restauration fidèle fotografia cinema nell'opera architettonica di Le Corbusier
About images position. Restauration fidèle photography cinema in Le Corbusier works
Susanna Caccia Gherardini

831 Percezione e conservazione dei paesaggi urbani: riflessioni sul contributo della fotografia
Perception and conservation of urban landscape: reflection about contribution of the photography
Marida Salvatori

861 L'efficacia di nuove tecnologie nella valorizzazione del paesaggio della Brianza
The new technologies ability for landscape's enhancement of the Brianza
Ferdinando Zanzottera

871 Raccontare una valle alpina: la riscoperta di un paesaggio identitario attraverso vecchi e nuovi media
Telling about an alpine valley: the rediscovery of a landscape identity through old and new media
Francesca Perlo, Caterina Lucarini

881 La novella di Andreuccio tra erudizione, critica d'arte e cinema
The story of Andreuccio amidst erudition, art critic and cinema
Rossano De Laurentiis

893 Le pellicole del Neorealismo come fonte documentaria per la conoscenza e valorizzazione dei contesti urbani e paesaggistici: il caso di Roma
Neorealism films as source for the knowledge and enhancement of urban landscape: the case of Rome
Emanuele Morezzi

903 Deriving cultural heritage values: the use of social media
L'uso dei social media per l'individuazione dei valori del patrimonio culturale
Manal Ginzarly, Jacques Teller

913 "Che i ricordi abbiano inizio" (Kodak anni ottanta)
"Let the memories begin" (Kodak, 1980s)
Silvia Gron, Giulia La Delfa

923 L'inventario dei beni storico-artistici e naturali di Angerio Filangieri. Un recupero della memoria attraverso la piattaforma WEB Topotheque
Angerio Filangieri's inventory of historical, artistic and natural heritage. The retrieval of memory through the Topotheque Web platform
Antonello Migliozzi, Maria Rosaria Falcone

933 Isolated buildings in representation and design of the sublime Alpine landscapes
Riccardo Giacomelli

943 Wandering through the time of the city. Real and virtual Milanese itineraries
Girovagando per il tempo della città. Itinerari milanesi reali e virtuali
Maria Pompeiana Iarossi, Sara Conte, Matilde Rossini

953 «Cos'è rimasto?»: la rovina come espressione del paesaggio calabrese. Film e documentari dagli anni cinquanta a oggi
«What is left?»: the ruin as expression of the Calabrian landscape. Films and documentaries from the 50's to today
Nino Sulfaro

Appendice / Appendix

961 La trasformazione del Grand Hotel Vesuvio nell'immagine di via Partenope
The transformation of the Grand Hotel Vesuvio in the Via Partenope skyline
Carolina De Falco

"Un paesaggio distopico". Rappresentazione, comunicazione e conservazione della memoria in dissolvenza del paesaggio di guerra

"A Dystopian War-scape". Representation, Communication and Preservation of the Fading Memory of War Landscape

MARIA ROSARIA VITALE
Università degli Studi di Catania

Abstract

The Great War devastated the French countryside and destroyed its very soil, while uncovering, in some areas, even the bedrock. Already during the war, French authorities promoted the idea of preserving war vestiges, battlefields and war memorials. For this purpose, the Direction of Fine Arts established a task force, with the assignment of reviewing the war vestiges worthy of being preserved. Drawings and photographs are currently kept in the "Médiathèque de l'Architecture e du Patrimoine".

After the war, the process of "reconstitution" of the French countryside has largely healed wounds inflicted on and gradually "dissolved" the war landscape. Today, only a few sites tell of those tragic events and the life in the trenches. Starting from the representations of such a dystopian landscape (photographs, drawings, accounts), the paper aims to investigate the difficulties of preserving the fragile traces of the war-scape.

Parole chiave
Prima guerra mondiale, Paesaggio, Rovine, Memoria, Conservazione
First World War, Landscape, Ruins, Memory, Preservation

Introduzione

Nell'immaginario collettivo, l'idea delle distruzioni belliche è generalmente associata alla rovina di edifici, città, industrie, infrastrutture. La diffusione delle immagini legate ai conflitti più recenti, dalla Seconda guerra mondiale alle guerre contemporanee, hanno determinato una cristallizzazione della memoria su questo tipo di scenario bellico e hanno fatto dimenticare le profonde differenze nelle modalità di conduzione del primo conflitto mondiale, quasi relegando nell'oblio le devastazioni a carico del paesaggio agricolo delle regioni del fronte. L'aspetto dei territori della Francia nord-orientale dopo quattro anni di logorante guerra di trincea era quella di una desolazione senza confini fra urbano e rurale, in cui persino la terra coltivabile era stata devastata, le foreste abbattute, l'*humus* distrutto fino a far affiorare lo strato roccioso (figg. 1-2). Fra gli studi dedicati alla Grande guerra e ai processi di distruzione e ricostruzione, solo pochi hanno focalizzato l'attenzione sulla dimensione del paesaggio della guerra. Si deve a Hugh Clout [Clout 1996] un'appassionante rilettura del processo di *reconstitution* del territorio agricolo dei dipartimenti del nord-est e a Emmanuelle Danchin [Danchin 2015] una recente e approfondita disamina sulle rovine di guerra e il loro ruolo nel dibattito, nella comunicazione e nelle politiche istituzionali fra il 1914 e il 1921. Questi due studi rappresentano un riferimento ineludibile per comprendere come le immagini del trauma bellico e delle ferite inferte al territorio e al patrimonio di queste regioni siano state, in quel

Figg. 1-2: A sinistra, un'immagine del Bois des Caurières nel gennaio 1918 (ECPAD, foto A. Samama-Chikli, SPA 63 L 3117D). A desta, lo stesso operatore ripreso sulla strada da Verdun a Douaumont, accanto ai resti di un albero, unica traccia della vegetazione totalmente devastata dai bombardamenti (ECPAD, foto A. Samama-Chikli, SPA 49 L 2362).

drammatico frangente, comunicate, percepite e utilizzate. Le trasformazioni di questo paesaggio ci raccontano stagioni diverse, in cui i luoghi e le loro rappresentazionisono diventate il supporto delle alterne retoriche che hanno segnato le fasi del conflitto e del post-conflitto, determinando anche il destino delle tracce materiali, delle vestigia della guerra e dei luoghi della memoria bellica. Il punto di vista da cui si esamina la vicenda è quello "patrimoniale", volto a indagare in che modo la dimensione assolutamente inedita e smisurata della distruzione abbia condizionato le scelte a favore della ricostruzione o del mantenimento delle tracce della guerra. Sotteso a questa indagine è il tentativo di comprendere come le trasformazioni di questo paesaggio storico abbiano inciso sulla memoria e sulle identità collettive, in che modo il trauma della guerra sia stato riscritto attraverso la conservazione o la produzione di un nuovo patrimonio e in che modo, infine, sia oggi possibile conservare le ultime fragili tracce di questo «dystopian war-scape» [Osborne 1998].

1.Régions envahies, dévastées, libérées …

La descrizione che il geografo Albert Demangeon ci fornisce dei territori devastati è fra quelle che ricorrono con maggiore frequenza negli studi successivi. L'autorevolezza della fonte ha senz'altro giocato a favore della diffusione di questa testimonianza registrata quasi in presa diretta che ci restituisce un quadro impressionante degli effetti dei combattimenti sul cosiddetto "fronte occidentale" [Demangeon 1920]:

Dans la France du nord, c'est un cataclysme qui a tout renversé; on ne déplore pas seulement la dévastation des forêts, des usines, des maisons, volontairement accomplie par l'ennemi; il faut encore revoir par la pensée cette zone de mort, longue de 500 kilomètres, large de 10 à 25, qui

suit le front de la bataille et que le manque de culture, joint à la destruction de la bonne terre, a transformé en désert, en une steppe sauvage, en un champ d'éruptions.

Con decreto del 12 agosto 1919, il *Ministère des régions libérées* individuò con precisione la zona definita devastata, ai fini dell'indennizzo dei danni di guerra. Nella prima delimitazione quest'area comprendeva ben tredici dipartimenti e si estendeva per quasi tre milioni e mezzo di ettari dal Nord ai Vosgi. Come ovvio, il destino di queste regioni fu oggetto delle attenzioni governative già nel corso delle ostilità e il cambiamento della loro denominazione durante il conflitto – *régions envahies, dévastées, libérées* – ci racconta delle loro vicende e ci rivela anche la progressiva trasformazione delle retoriche.
All'interno di questa vasta area che, con criteri diversi, includeva sia i territori effettivamente occupati, sia quelli contigui alle zone del fronte e colpiti dai combattimenti, vennero individuate le aree contrassegnate come *zone rouge*, tanto devastate da non poter più essere recuperate. In queste aree le attività agricole e di produzione di legname risultavano impedite sia per via della contaminazione del suolo e della residua vegetazione, sia a causa dell'esorbitante investimento finanziario che, a fronte del valore economico dei terreni, la loro bonifica avrebbe richiesto. Nel 1923 fu decretato che i terreni della *zone rouge* sarebbero stati acquisiti al demanio per essere destinati a rimboschimento (le cosiddette *forêts de guerre*) oppure a campi militari (come quello di Suippes) e siti della memoria, all'interno dei quali mantenere le rovine dei villaggi non più ricostruiti. Fra questi ultimi, una menzione particolare meritano i nove villaggi della Meuse «morts pour la France».Comuni senza abitanti e spesso anche senza territorio, insigniti della croce di guerra, essi sono a tutt'oggi gestiti da commissioni, coordinate da un Presidente con funzioni simili a quelle di un Sindaco, che si occupano della gestione e della manutenzione delle rovine e dei memoriali.
Nel corso del dopoguerra, ma anche negli anni più recenti, i confini di quest'area sottratta alla vita e quasi cristallizzata nella condizione di distruzione sono stati tante volte rivisti, soprattutto in funzione delle pressioni del settore agricolo. Questo quadro delle ferite permanenti lasciate dalla Grande guerra sul suolo francese ci permette di introdurre il tema delle vestigia di guerra e del processo di patrimonializzazione che le ha interessate, evidenziando come le scelte non si collochino solo entro il quadro delle pratiche memoriali, ma derivino anche da un complesso di necessità e volontà economiche e amministrative e, più generale, dal modo in cui le collettività hanno rielaborato il trauma della guerra.

2. La rappresentazione del paesaggio della guerra

La guerra di trincea trasformò totalmente ogni retorica bellica precedente. La definitiva estinzione di ogni dimensione eroica della battaglia e, con essa, della rappresentazione stessa della guerra può essere percepita nelle parole che Léonce Bénédite, conservatore del Musée du Luxenbourg, dedicava nel 1917 alle missioni dei pittori al fronte:

> Sans doute, les temps ont bien changé et la guerre d'aujourd'hui n'offre plus les spectacles d'autrefois. La bataille de l'Yser ou la défense de Verdun ne peuvent plus se traiter comme la bataille d'Aboukir, la prise de Constantine ou le Cimetière de Saint-Privat.

La necessità di documentare l'andamento del conflitto e di costituire una memoria della guerra fu condivisa da tutti gli Stati. Questa attività, richiesta anche dalla stampa per ovvie esigenze di informazione nei confronti dell'*arrière du front*, coinvolse sia la più tradizionale

Figg. 3-4: A sinistra, H.J. Guinier, Le Bois de Vaux-Chapitre, 1917(Robichon 2000). A destra, la stessa area fotografata dalla Section photographique de l’armée nel 1916 (BDIC,VAL 183 072).

forma della pittura di guerra, sia i nuovi mezzi della fotografia e della cinematografia. Già nell’autunno del 1914 furono accreditati i primi pittori per recarsi nelle zone di guerra, ma il non soddisfacente bilancio di queste iniziative e, soprattutto, l’avvio di una politica istituzionale sottratta alla discrezionalità delle sfere militari, fecero sì che dal 1916 le missioni degli artisti venissero gestite dall’amministrazione delle *Beaux-Arts* [Lacaille 2000]. Fra marzo 1917 e marzo 1918 si tennero sei mostre al Musée du Luxembourg, frutto di dodici missioni di artisti nell’area dei combattimenti. Nonostante le aspettative dei promotori, le esposizioni acclararono l’insuccesso dell’iniziativa. Non c’è dubbio che la rappresentazione del campo di battaglia, per come concepita nell’iconografia tradizionale della pittura storica, non poteva che essere assente. Le oggettive condizioni d’inaccessibilità del fronte impedivano agli artisti di documentare questo tipo di avvenimenti ma, più in generale, possiamo osservare un radicale mutamento della sensibilità e degli interessi.

Tratto comune a questa pittura di guerra è, come osservato, una «réserve face à l’horreur» [Robichon 2000]. Le opere esposte raccontavano poco dello scontro in atto e documentavano piuttosto la vita delle trincee, i rifornimenti al fronte e, senza dubbio, la dimensione desolante del paesaggio e delle rovine, autentici testimoni della devastazione (figg. 3-4). La conclusione della critica fu *tranchante*: «C’est aux artistes qui ont combattu en première ligne qu’il faut donner des facilités de travail» [Robichon 2000]. La mancanza di coinvolgimento diretto sembrava non raggiungere il primo obiettivo cui le missioni aspiravano: cogliere e rappresentare «la couleur morale des choses» [Bénédite 1917].

Lo slittamento della figurazione della guerra dall’epica dello scontro alla dimensione di una drammatica quotidianità era alla base della delusione con la quale le opere furono accolte. Essa tuttavia denunciava l’approssimarsi della pittura alle modalità di rappresentazione della vera protagonista di questa stagione bellica: la fotografia. L’istantaneità della ripresa e l’umanizzazione dell’evento bellico che caratterizzavano anche la rappresentazione pittorica ci appaiono un sicuro portato dei nuovi mezzi di documentazione e innescarono nuove modalità di percezione e consumo delle immagini della guerra.

Figg. 5-6: A sinistra, Mesnil-les-Hurlus, Marne, la chiesa del XIII secolo distrutta dai bombardamenti e mai più ricostruita, nel luglio 1916 (ECPAD, foto A. Samama-Chikli, SPA 25 L 1120). A destra, il gruppo scultoreo del Saint-Sépulcre della basilica di Notre-Dame a L'Epine dans la Marne, rimasto intatto, attira l'interesse dell'operatore durante la missione (ECPAD, foto A. Samama-Chikli, SPA 25 L 1111).

La prevalente rappresentazione di paesaggi e rovine da parte dei pittori inviati al fronte è stata messa in relazione al tipo di esperienza durante la missione e alla loro specifica formazione [Robichon 2000]. Ma c'è un aspetto che emerge dall'analisi degli eventi e delle iniziative anche istituzionali durante gli anni del conflitto: le mostre di pittura, quelle fotografiche, quelle sul patrimonio delle regioni del fronte veicolavano, attraverso l'immagine di paesaggi, rovine e oggetti, ciò che non poteva essere detto, raccontando in modo traslato la brutalizzazione del conflitto e il sacrificio delle vite. E la retorica delle parole esprimeva coerentemente la personalizzazione del patrimonio dei territori devastati: nei commenti e nelle titolazioni il paesaggio è ferito, i monumenti sono martirizzati, l'arte è mutilata (figg. 5-6).Sul fronte della fotografia, l'attività non fu meno intensa. Nel 1915 furono create la *Section photographique de l'armée* e la *Section cinematographique de l'armée*, con il compito di costituire une «mémoire visuelle des événements» [Danchin 2015]. Nata sotto l'egida del Ministero degli Esteri e del Sottosegretariato alle *Beaux-Arts*, la SPA rispondeva all'esigenza di fronteggiare la più precoce e attrezzata propaganda tedesca presso i paesi neutrali [Guillot 2010]. Anche in questo caso l'amministrazione delle *Beaux-Arts* giocò un ruolo di primo piano, in quanto unica struttura già dotata di un servizio fotografico per la documentazione dei danni agli edifici tutelati.
Nell'ottobre del 1916 si tenne a Parigi l'*Exposition des photographies de guerre des armées alliées*, prima di una serie di mostre dedicate esclusivamente alla fotografia di guerra. Inaugurata dal Presidente Poincaré, la mostra illustrava lo sforzo interalleato di documentare le attività nei diversi scenari di guerra e fu replicata anche fuori dai confini nazionali e perfino europei. Non c'è dubbio che le rovine della guerra e le immagini del paesaggio devastato occupavano un posto di primo piano fra gli scatti presentati.

Figg. 7-8: A sinistra, Parigi, Pavillon de Marsan, una sala dell’Expositionde photographies de guerre des armées alliées del 1916 (BDIC, VAL 360 018). A destra, la sezione dedicata a Reims in cui prevalgono le immagini delle rovine (BDIC, VAL 360 055).

Del resto, la finalità di documentare i danni al patrimonio mobile e immobile delle regioni del fronte era una delle precipue finalità della SPA, che ereditava competenze e impostazioni dei servizi delle *Beaux-Arts* già attivi nei primi frangenti della guerra.
Oltre che nelle esposizioni, le fotografie erano anche destinate ad essere diffuse attraverso le conferenze e la pubblicazione di album tematici, alcuni dei quali stupiscono per il tono “antieroico” della rappresentazione visiva. Ma se questo tipo di iniziative raggiungevano certamente il pubblico parigino e gli ambienti delle *élites* intellettuali, probabilmente il più formidabile strumento di comunicazione e diffusione del paesaggio della guerra era rappresentato dalle cartoline postali. I numeri sono impressionanti e si parla di una produzione intorno a quattro o cinque miliardi di esemplari, di cui le vedute di rovine e vestigia di guerra costituiscono un segmento considerevole, stimato intorno al 7% [Danchin 2015]. Indipendentemente dal messaggio che il mittente vergava sul retro, queste immagini circolavano su tutto il territorio, recando insieme alle notizie del fronte le immagini e l’attestazione diciò che la guerra aveva causato: *En territoire reconquis. Ce qui l'ont fait...* è il significativo titolo di un album che allinea, una dietro l’altra, 38 immagini di villaggi in rovina, alberi da frutto tagliati, chiese distrutte, monumenti storici abbattuti, cimiteri profanati.

3. La tutela delle vestigia di guerra

Mentre le immagini delle rovine circolavano e svolgevano il proprio compito di documentazione e di propaganda, si avviava la riflessione sul possibile destino delle vestigia di guerra. Nel 1915, il deputato Jules-Louis Le Breton depositò una prima proposta di legge per la loro protezione, individuando come dispositivo di tutela la procedura di *classement* introdotta dalla recentissima legge di tutela del 1913. Frank Viltart ha messo in evidenza come l’intenzione del relatore fosse quella di conferire una

dimensione "memoriale e pedagogica" alle rovine e alle testimonianze dell'attività bellica [Viltart 2014], intuendo precocemente la possibilità di utilizzare la strumentazione normativa varata proprio alla vigilia del conflitto. Nonostante le oggettive difficoltà d'inquadramento del nuovo patrimonio all'interno delle categorie previste dalla legge sui *monuments historiques*, la proposta conteneva altri spunti interessanti. Vestigia e campi di battaglia potevano essere meta di un pellegrinaggio di guerra, rivestivano un chiaro interesse anche sotto il profilo turistico e pertanto dovevano essere salvaguardati.
L'idea di un turismo dei campi di battaglia si era diffusa già nei primi anni del conflitto e le famose guide Michelin, pubblicate già a partire dal 1917, ne sono la più esplicita attestazione [Cochet 2013]. Tutta da dimostrare, invece, l'effettiva portata del fenomeno, se si considera che i territori interessati continuarono ad essere in larga parte sulla linea del fronte e che persino le missioni del personale delle *Beaux-Arts* per verificare i danni e approntare le misure di protezione o messa in sicurezza erano estremamente difficili, quando non addirittura impossibili. Solo a titolo di esempio, si può ricordare che persino l'installazione di una copertura provvisoria sulla cattedrale di Reims, vera icona del martirio di guerra, fu rimandata per gli oggettivi pericoli che le autorità militari intravedevano nell'installazione di un cantiere[1].
La proposta di Le Breton non vide mai la luce, ma negli anni successivi diversi progetti di legge si susseguirono sulla sua scia. Il testo elaborato nel 1917 dal segretario di Stato alle *Beaux-Arts*, Albert Dalimier, fu riproposto con poche modifiche nel 1920 e in successive versioni fino all'approvazione da parte del Senato nel 1923, senza tuttavia giungere a una definitiva emanazione. Dal 1917 in poi fu l'amministrazione delle *Beaux-Arts*, nella persona del suo direttore Paul Léon, a reggere le fila della faticosa procedura di elaborazione della legge [Perrot 2011], volta a tutelare «les immeubles et les objets mobiliers dont la conservation présente un intérêt national au point de vue de l'histoire de la guerre». Nel prologo al testo del 1920, presentato sotto il nome del presidente Millerand, le finalità politiche della tutela erano scoperte:

> Pour que nous ne puissions oublier, pour que nos enfants se souviennent, pour que les autres nations comprennent et jugent, il convient que la France garde au visage la cicatrice de ses blessures[2].

Il dovere di memoria era associato al giusto riconoscimento dell'eroismo dei combattenti, ma anche al più concreto scopo di conservare le "prove" dell'oltraggio subito, salvaguardando comunque l'«oeuvre primordiale de la reconstitution». Questa clausola appare particolarmente significativa, dal momento che idee sulla ricostruzione sono già all'opera, sostenute anche dalle ottimistiche previsioni d'indennizzo da parte del nemico. Come vedremo, la questione della conservazione delle vestigia di guerra non intaccherà mai la fiducia in un ristabilimento dello *statu quo ante* e rimarrà comunque un'opzione in subordine all'esigenza primaria di ripresa della vita civile e delle attività economiche delle regioni devastate.
Nel 1917, i movimenti sulla linea del fronte portarono alla liberazione di alcuni territori dell'Oise e della Somme e si pose il problema della verifica delle condizioni dei monumenti presenti nell'area interessata. Venne a tal fine creata la *Commission des vestiges et souvenirs de guerre* che, pur prevista già nelle prime proposte di legge, non era mai stata istituita.

Figg. 9-10: A sinistra, André Ventre, albero-osservatorio a Bitry, 1917 [L'illustration, 23 febbraio 1918] e, al centro, lo stesso albero fotografato dalla Section photographique de l'armée nel 1917 (BDIC VAL 252 098). Fig. 11: Il sito della Main de Massiges conserva le trincee e tracce di esplosioni (Foto dell'A., 2014).

L'*architecte en chef* André Ventre fu incaricato di eseguire una missione ispettiva sui luoghi per censire i resti e documentarne lo stato. Al suo seguito il comandante Viel e un operatore della *Section photographique de l'armée*, fondata nel 1915[3]. Anche in questo caso, il connubio fra disegno e ripresa fotografica è scopertamente evidente nella documentazione prodotta da Ventre.
I rapporti sulle due ricognizioni di giugno e settembre 1917 ci offrono uno spaccato interessante sulla tipologia di beni in corso di censimento, sui criteri di selezione e sulle possibilità di conservazione[4]. Ventre e Viel classificarono due tipi principali di vestigia, distinguendo gli *ensembles* (comprendenti villaggi o fattorie in rovina, oltre che movimenti di terra organizzati per la difesa) e le vestigia isolate (osservatori, postazioni di comando, rifugi). I due rapporti fornivano poi un elenco dettagliato dei luoghi visitati e per ciascuno di essi i relatori avanzavano specifiche proposte. È interessante rilevare come, di fronte alla concreta necessità di programmare gli interventi, l'intenzione di mantenere «en l'état» le rovine si stemperava verso soluzioni di maggiore pragmatismo:

> Vouloir conserver dans leur état actuel de nombreuses organisation d'ensemble, ce serait empêcher la reconstruction des villages ou des grandes fermes sur leur emplacement primitif, ce serait priver l'agriculture de vastes terrains fertiles.

Benché ritenute più utili sotto il profilo didattico rispetto ai reperti isolati, solo alcune testimonianze d'insieme vennero proposte per il mantenimento in stato di rudere. Come opportunamente osservato, «peu à peu, l'argument financier relégua au second plan l'argument memorie» [Danchin 2014].
I due relatori suggerirono, inoltre, di rinunciare al *classement* di tutti i reperti censiti, alcuni dei quali risultavano di costosa e difficile conservazione, anche per via della deperibilità dei materiali e della loro stessa natura provvisoria. Per quelli esclusi dalla procedura di protezione, si ritenne sufficiente una tutela "temporanea" o persino la sola documentazione grafica e fotografica. Oggi molti di essi sono immortalati nelle immagini e

nei magnifici disegni di André Ventre, conservati presso la *Médiathèque de l'Architecture e du Patrimoine*, oltre che nella copiosa iconografia prodotta durante gli anni della guerra (figg. 9-10).

Conclusioni

Man mano che ci si avvicinava alla fine del conflitto e soprattutto nell'immediato dopoguerra, il ruolo di denuncia e di "prova" delle vestigia di guerra sbiadiva progressivamente: la retorica della resurrezione andava soppiantando quella del martirio. Negli stessi anni in cui si tenevano l'*Exposition des photographies de guerre des armées alliées* e l'*Exposition d'œuvres d'art mutilées ou provenant des régions dévastées par l'ennemi*, Parigi ospitò anche l'*Exposition de la Cité reconstituée* e l'*Exposition de l'architecture régionale dans les provinces envahies*.L'amministrazione delle *Beaux-Arts*, che abbiamo visto attiva nei servizi di documentazione e tutela delle vestigia di guerra,era pienamente coinvolta anche in queste iniziative e, come già anticipato,non si impegnò di meno nell'opera di *reconstitution*. Non a caso, in occasione del concorso per la ricostruzione rurale nelle province invase, aperto a tutti gli architetti francesi compresi quelli mobilitati, il capo della sezione dell'Architettura e futuro direttore delle *Beaux-Arts* Paul Léon commentava: «Il est d'usage d'envoyer des artistes au front. Cette fois, c'est le front qui nous envoie des artistes» [Léon 1917].

Ci sembra tuttavia riduttivo pensare solo a un semplice avvicendamento di interessi o a una contraddizione nelle politiche. Tutela delle vestigia, progetti per la ricostruzione e restauro monumentale ci appaiono parte di un progetto unitario in cui le *Beaux-Arts* tentavano di affermare il proprio ruolo nelle decisioni sul destino delle regioni devastate e del loro patrimonio. Chiamata sul banco degli imputati per l'insufficiente protezione del patrimonio in vista del conflitto, l'amministrazione si servì, ovviamente, dei dispositivi di tutela per evitare, dopo quelle del tempo di guerra, le distruzioni dell'emergenza o del tempo di pace e assicurarsi di poter dire la propria al momento della ricostruzione.

Nel progetto di legge sulle vestigia di guerra del 1921 diverse decine di siti e manufatti, divisi per dipartimento, erano stati ritenuti suscettibili di tutela. Oggi si contano 122 protezioni, che includono però anche i monumenti commemorativi e i campi di battaglia. Dopo la guerra, il processo di ricostituzione della campagna francese ha ampiamente sanato le ferite e progressivamente dissolto il paesaggio della guerra. Oggi pochi luoghi mantengono la memoria di quel paesaggio distopico. Fra questi, le trincee della Main de Massiges – restaurate e mantenute a cura di una associazione di volontari che ha sottratto quest'area di tre ettari alla programmata restituzione all'agricolo – sono una piccola finestra temporale da cui è possibile percepire la distruzione del suolo coltivabile descritta da Demangeon.

La natura e l'agricoltura di una regione fortemente produttiva hanno ripreso il sopravvento e il ricordo degli avvenimenti bellici è affidato piuttosto ai memoriali della Grande guerra disseminati sui territori del fronte. Nel commentare il ruolo della *Bibliothèque et musée de la guerre*, prima istituzione per la documentazione della storia del XX secolo, fondata dai coniugi Leblanc e donata allo Stato nel 1917, Dominique Poulot osserva che«la commémoration des destructions de la première guerre mondiale fait de ces collections un véritable "lieu de mémoire" national» [Poulot 2007]. In occasione delle celebrazioni per il centenario un'imponente pubblicistica ha rinnovato la circolazione delle rappresentazioni del conflitto e delle sue vestigia. Ciò nonostante, a Reims si cancellano le ultime tracce

dell'incendio del 1914 sulla cattedrale, un tempo simbolo di questa stagione bellica, e la trasmissione di una memoria della Grande guerra per tramite delle rovine e delle vestigia di guerra rimane assolutamente marginale. Forse l'immagine è diventata un supporto più efficace per la nuova memoria collettiva, rispetto all'autenticità delle tracce materiali?

Bibliografia

BENEDITE, L. (1917). *Peintres en mission aux armées*. In «*Les Arts»*, 160, pp. 20-24.
COCHET, F. (2013). *Visiter les champs de bataille*. In *Reims 14-18, de la guerre à la paix*, a cura di BOULANGER, J.-F. et al. Strasbourg: La Nuée bleue, pp. 122-126.
CLOUT, H. (1996). *After the ruins. Restoring the Countryside of Northern France after the Great War*. Exeter: University of Exeter Press.
DANCHIN, E. (2014). *De la protection à la valorisation du patrimoine dévasté: penser la valorisation des ruines pendant la guerre*. In «Situ», 23. DOI: 10.4000/insitu.10920.
DANCHIN, E. (2015). *La carte postale de ruines support mémoriel des destructions de la Grande Guerre*. In *Les images de la Grande Guerre à l'épreuve du temps*, a cura di MARIOTTI, N. e PAQUIN, M.-F. Suresnes: Les éditions du net, pp. 57-65.
DANCHIN, E. (2015). *Le temps des ruines, 1914-1921*. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
DEMANGEON, A. (1920). *Le déclin de l'Europe*. Paris: Payot.
GUILLOT, H. (2010). *La section photographique de l'armée et la Grande Guerre. De la création en 1915 à la non-dissolution*. In «Revue historique des armées», 258, pp. 110-117.
GUICHERD, J., MATRIOT, C. (1921). *La terre des régions dévastées*. In «Journal d'Agriculture Pratique», 35,pp. 154-156 e 332-335; 36, pp. 234-235 e 314-315.
LEON, P. (1918). *Les nouveaux monuments historiques. vestiges et souvenirs de guerre*. In «L'illustration», 3912.
LACAILLE, F. (2000). *Les missions des peintres du musée de l'Armée pendant la Grande*. In *Peindre la Grande Guerre, 1914-1918*. *Les cahiers d'études et de recherche du musée de l'Armée*, 1, pp. 13-54.
OSBORNE, B. (1998). *Hugh Clout, After the Ruins: Restoring the Countryside of Northern France After the Great War*. In «Material History Review», 47, pp.113-115.
PERROT, X. (2011). *La production normative de l'administration des Beaux-Arts durant l'entre-deux guerres. Vers une «administrativisation» des règles de droit*. In «Droit et société», 79, pp. 591-609.
POULOT, D. (2007). *Le musée d'histoire en France entre traditions nationales et soucis identitaires*. In «Anais do Museu Paulista», 2, pp. 293-316.
ROBICHON, F. (2000). *Les missions d'artistes aux armées en 1917*. In *Peindre la Grande Guerre, 1914-1918*. *Les cahiers d'études et de recherche du musée de l'Armée*, 1,pp. 55-80.
VILTART, F. (2014). *Naissance d'un patrimoine: les projets de classement des ruines, vestiges et souvenirs de guerre (1915-1918)*. In «In Situ», 23. DOI: 10.4000/insitu.10990.

Note

[1] Mediathèque de l'Architecture et du Patrimoine (MAP) 81/51 197/2 114, lettera del Ministro della Guerra al Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, 13 settembre 1915.
[2] MAP 80/3/36, *Projet de loi sur les vestiges et souvenirs de guerre*, 8 novembre 1920.
[3] MAP 80/3/36, *Note sur la conservation des champs de bataille et des vestiges de guerre*, s.d.
[4] MAP 80/3/37, *Rapport présenté par le Commandant Viel et M. André Ventre*, 1 luglio 1917 e 15 ottobre 1917.